

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



Editoriale

IL NOSTRO RICORDO

di Kristjan Knez

La storia contemporanea delle terre dell'Adriatico orientale conosce un "prima" e un "dopo", che avrebbe mutato irreversibilmente l'essenza di quello spazio geografico, con conseguenze che interessarono globalmente il territorio e l'intera popolazione residente, a prescindere dalla loro lingua parlata, dall'identità nazionale o dalla convinzione politica. Al termine del secondo conflitto mondiale, che aveva sconvolto il vecchio continente gettandolo in un vortice di aberrazioni, l'Europa fu spaccata in due. Una cortina di ferro tagliò territori e popoli dal Baltico all'Adriatico. Ad oriente d'essa la democrazia non arrivò, anzi si passò da una dittatura all'altra. Con la "corsa per Trieste", l'esercito jugoslavo impegnò uomini e mezzi per sfondare la resistenza tedesca e spingersi quanto più a occidente. L'obiettivo era liberare una vasta area in previsione della sua annessione al nuovo stato, sorto dalla lotta partigiana a guida comunista e dalla concomitante rivoluzione politica e sociale che doveva portare alla nascita di una società nuova. Gli effetti furono deleteri. Il clima illiberale, intimidatorio e persecutorio, che colpiva indistintamente quanti avevano una visione diversa delle cose e quindi non accettavano quell'ordinamento, compenetrato da una dose nazionalistica, le cui radici erano profondamente abbarbicate e risalivano a tempi lontani, furono alcuni degli elementi di una miscela esplosiva che avrebbe sconvolto l'*ethnos* di queste contrade. Il popolo italiano dell'Adriatico orientale, articolato in una collettività costituita da tutte le tessere che formano una società, si sarebbe sfaldato, con uno stillicidio di partenze che avrebbe spopolato città, borghi e villaggi. Quella presenza, che dai tempi più antichi aveva plasmato il territorio, arricchendolo con un retaggio architettonico, artistico, culturale e spirituale innegabile, fu percossa, scardinata, lacerata

(continua a pag. 2)

Il duomo di San Giorgio

Opera del pittore paesaggista Gustavo Hess (Trieste 1859-ivi 1931)
(olio su cartone, collezione privata)



pg. 3

In memoria di Elio Musizza

Per lunghi anni direttore della scuola elementare italiana di Pirano.
Ondina Lusa

pg. 4

L'Istria di Romano Farina

Presentati i reportage del giornalista nella nuova edizione dell'EDIT.
Luciano Monica

pg. 6-9

SPECIALE Diego de Castro 1907-2007

Presentati gli atti del convegno internazionale di studi dedicato alla figura e all'opera dell'illustre professore piranese.
a cura di Kristjan Knez

pg. 10-11

A Carnevale ogni maschera vale

Al Teatro Tartini allegria e fantasia.
Daniela Sorgo



e alla fine quasi scomparve dalle aree del suo insediamento storico. I numeri parlano chiaro, sono la prova incontrovertibile del “prima” e del “dopo”. Solo chi è senza ritratto può sostenere che nulla sia successo. La metamorfosi è stata senza precedenti. È doveroso pertanto ricordare e definire quei fenomeni con il loro nome, abbandonando le fisime e le riletture forzate, vere e proprie arrampicate sugli specchi. Esodo, cacciata, espulsione, i termini non mancano e possiamo ragionare anche sulle concause, ma è assurdo negare o, peggio ancora, banalizzare quegli accadimenti. Solo gli allocchi e chi non ha un briciolo di onestà intellettuale può continuare a difendere posizioni superate, tipiche di un pensiero unico che, per forza di cose, non poteva ammettere ciò che era accaduto. Sebbene siano passati decenni e nel frattempo il mondo sia cambiato profondamente, ci accorgiamo che gli epigoni ci sono ancora e mettono in bella mostra la

loro pochezza! L'Italia ufficiale ha istituito il Giorno del Ricordo, un momento di riflessione, giunto indubbiamente con enorme ritardo, che desidera rendere omaggio alle vittime e a quanti, “naufraghi nella tempesta della pace”, perdettero tutto per finire errabondi nel resto del Paese. All'inizio questa novità sollevò dei vespai sia in Slovenia sia in Croazia e si giunse anche a qualche incidente diplomatico. Il problema di fondo era che dopo un lungo periodo di silenzio, le istituzioni dello Stivale riesumavano una questione che sembrava non appartenesse all'intera Nazione, bensì solo a una sua parte, cioè alla Venezia Giulia. È vero che il primo approccio non fu dei migliori, una certa nebulosità e goffaggine accompagnarono le iniziative proposte, viste oltre confine come vere e proprie pietre dello scandalo! A parte certe manchevolezze, che negli anni successivi si cercò di rimediare, la foga delle polemiche era dettata dall'inammissibilità di riconoscere. E non deve sorpren-

dere, quelli erano dei divieti sacrali. Rammentarli in qualsiasi sede equivaleva a una manifestazione “reazionaria” o, peggio ancora, “fascista”, l'eterno alibi usato per percuotere chi rifletteva diversamente. Oggi taluni ragionano ancora allo stesso modo e di fronte ai tabù di ieri sono ancora pronti a difendere non si sa quali “verità”. La stessa Comunità italiana, zittita e ghetizzata, oggi ha il diritto di pronunciarsi, di ricordare e di studiare le sue sventure. Se divenne una minoranza anche laddove non lo era mai stata e oggi non ha alcun peso né politico né economico, sono le conseguenze delle scosse telluriche del dopoguerra e delle pressioni che continuarono anche successivamente. Ha resistito invece la lingua, e ancor più il dialetto di matrice veneta, nonché la cultura, quella che in realtà è la nostra forza. Abbiamo anche noi il diritto di ricordare, tutto e tutti! Anche per arrestare il costante scippo della storia e della memoria di questi territori.

LA NOTA

di Luciano Monica

Se qualcuno ricorda, nella nota precedente, concludevo il mio intervento con parole di ottimismo facendo riferimento al numero duemila e tredici che, per molti, porta “pegola” in riferimento alle ultime due cifre e che, invece, a me dovrebbe portare fortuna come lo ha fatto al momento della mia nascita. Ma il proseguire incerto dell'anno entrante, ancor più marcato nella sua insicurezza dalle linee di tendenza tutte rivolte al negativo di questi primi mesi, sta indebolendo la fiducia, anche terapeutica, nel numero 13 che pur sempre rimane il mio preferito. Non posso farne a meno: mi è legato addosso. Ecco perché auspico che il governo del mio paese, la Slovenia ma anche quello del mio paese madre, l'Italia, l'uno e l'altro, riescano a comporsi in un assetto forte e duraturo per affron-

tare e risolvere in tempo utile i numerosissimi problemi del nostro vivere quotidiano ma anche del nostro avvenire, delle generazioni oramai arrivate alla pensione (magra o ricca che fosse) e di quelle che alla pensione è proibito pensarci dato che da troppo tempo sono alla ricerca di un'occupazione. Se ci allarghiamo poi non è che si trovino tanti luoghi su questo nostro pianeta dove si possa stare tranquilli. Addirittura il papa, successore di Pietro sul soglio pontificio, intermediario privilegiato fra noi e l'Onnipotente, ha deciso, di dare le dimissioni, seppur con sofferenza, di fronte ai grossi problemi terreni e di fede per la soluzione dei quali, parole sue, gli è venuto a mancare il necessario vigore per poterli affrontare. Un fatto inaudito, un fatto che, secondo me, forse più di altri, segnala il profondo disorientamento, la navigazione a vista di una

società occidentale priva di valori e di riferimenti consolidati, incapace di programmare il suo futuro, pronta a vivere un presente disinvolto e irresponsabile incapace di rinunciare a qualsiasi tipo di privilegio che la società dei consumi gli ha elargito a piene mani. Al dunque, ci siamo trovati sprovvisti di anticorpi e ora siamo in balia di una crisi che non è solamente economica. Forse, fra voi lettori, ci sarà più d'uno a pensare dell'inopportunità di scrivere su un giornale di un'associazione come la nostra dei grandi problemi del mondo. Ce ne sono tanti altri, di larga diffusione e di riconosciuta autorità che se ne occupano in continuazione e non solamente quelli in carta stampata. Ma, volendo o non volendo, questi problemi planetari non solo ci coinvolgono ma ci condizionano sempre più obbligandoci a scelte che, fino a poco tempo

fa, potevano venir prese in piena autonomia senza gravi ricadute. Così anche le istituzioni a noi più vicine e frequentate: il comune, la Comunità, le scuole risentono di questa situazione di grave disagio che impone ai responsabili delle scelte ponderate, illuminate per intervenire con razionalità per non disperdere risorse siano queste economiche che umane.

Se queste riflessioni prevarranno, rimango moderatamente ottimista. La Comunità, non da oggi, è abituata a lavorare con poco ottenendo, spesso, risultati di buona qualità. La sua storia racconta di un'attività di volontariato, di partecipazione disinteressata e ciò conforta la mia convinzione ottimistica alla quale voglio rimanere tenacemente ancorato. Come dice Shakespeare: Anche una nave senza timoniere, talvolta, per fortuna, può ritrovare la via del porto.



IN MEMORIA DI ELIO MUSIZZA

(1931-2013)

Ricordare Elio Musizza per me che ho collaborato attivamente con lui in qualità di segretaria è un onore. Elio Musizza è nato a Parenzo nel 1931.

Ha frequentato le scuole elementari e medie a Parenzo, a Fiume l'Istituto magistrale e successivamente la Scuola pedagogica superiore di Zagabria conseguendo il diploma in italiano e storia. Giunto a Pirano da Parenzo ha lavorato per due anni presso la nostra scuola in qualità di insegnante delle classi combinate del primo quadriennio.

Nel 1959 divenne direttore della Scuola ottennale di Pirano e per quasi sei anni si sobbarcò il lavoro di segreteria ed amministrazione, oltre a quello di direttore didattico. In quegli anni riordinò pure l'archivio scolastico dal 1875 al 1956. Un lavoro importante, che permise di accedere senza difficoltà ai certificati richiesti soprattutto dagli esuli. Entrai nella scuola nel 1965 in veste di segretaria ed iniziò così la nostra collaborazione che sarebbe durata fino al suo pensionamento. Alla Scuola di Pirano vennero abbinate le scuole periferiche di Santa Lucia, di Strugnano come pure gli asili di queste località. In veste di direttore Elio Musizza doveva partecipare agli attivi, alle conferenze didattiche, ai seminari, alle riunioni del comitato dei finanziamenti. Seguiva i vari lavori di adattamento che si svolgevano nelle diverse sedi scolastiche. S'impegnava per la problematica degli alloggi per i lavoratori scolastici. Insegnava storia e sociologia al Ginnasio italiano di Pirano ed era membro della commissione

per gli esami di maturità. Teneva dei corsi di lingua italiana presso l'Università popolare di Pirano. Era molto attivo nel settore socio-politico, sia nella Comunità degli Italiani sia in ambito comunale, costiero e repubblicano. Fu premiato dalla TIS (organismo per l'istruzione) per l'attività decennale svolta. Per la sua attività culturale fu premiato al concorso Istria Nobilissima opera prima per la prosa dialettale. La collaborazione tra la scuola e l'allora Circolo italiano di cultura era molto intensa e proficua. Venivano organizzati spettacoli, mostre e manifestazioni canore. Dimostrò grande interesse nel promuovere attività legate alle tradizioni. Si impegnò nelle ricerche su Tartini ed organizzava le celebrazioni dedicate al celebre violinista. Insieme riuscimmo a pubblicare il primo "Lasa Pur Dir" e ne fummo i redattori responsabili per lunghi anni. Nell'ambito della collaborazione con la città gemellata di Aquileia promosse incontri tra le scuole delle due cittadine. Era traduttore giurato ed era sempre pronto ad aiutare le persone.

Anche dopo il pensionamento si dedicò alle attività culturali nel Piranese e più tardi nel Parentino, dove era ritornato. Sinceramente condoglianze alla famiglia.

Ondina Lusa

Il Suo ricordo di persona di grande umanità, serietà e cultura sarà sempre vivo nel mio cuore, come tutti quei momenti legati alla mia prima scolarità in quel di Parenzo negli anni 1953/55 quando, assieme



Elio Musizza

Per molti anni fu direttore della scuola elementare italiana di Pirano.

alla pianista Erinna Sivilotti mia prima insegnante di pianoforte, tutta la Comunità degli italiani brulicava in fermento attivando noi alunni per le manifestazioni musical-teatrali. Costanti e affettuosi, sebbene radi, i nostri contatti nel tempo, avvenuti tra Milano, Parenzo, Portorose e l'ultimo a Castellet di qualche anno fa. Ancora un vivo grazie.

Nevia Gregorovich

La Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" e la Comunità autogestita della nazionalità di Pirano esprimono sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa di Elio Musizza.

RICORDANDO GUGLIELMO

(1950-2013)

Venerdì 22 febbraio c.a. se ne è andato prematuramente Guglielmo Tomasin. Era nato a Capodistria il 28 gennaio 1950 in una giornata di neve.

La famiglia si trasferì a Pirano da Capodistria quando Guglielmo aveva un anno. Frequentò l'asilo e la scuola di Pirano. Trascorreva il tempo libero assieme alla sua famiglia nella Comunità degli Italiani. Era

un ragazzo vivace e disponibile e partecipava volentieri alla vita sociale del sodalizio. Frequentò la scuola media professionale di Capodistria. Il suo primo impiego è stato alla Tomos. Più tardi iniziò a lavorare al Casinò di Portorose. Dal matrimonio con Nadia sono nati Nevio, Villi e Laura. Si è dedicato con abnegazione alla famiglia. Per anni Guglielmo è stato donatore di sangue

per cui gli è stato conferito un riconoscimento. Quando nel 2008 è nata la sua nipotina Sara si è occupato di lei accudendola e occupandosene con gioia.

Purtroppo, una malattia inesorabile lo ha strappato all'affetto dei suoi cari. La CI partecipa al lutto della famiglia ricordando Guglielmo con stima e simpatia.

Ondina Lusa



GRAZIE DONNE!

IN OCCASIONE DELL'8 MARZO

La Festa della donna fa sì che l'8 marzo, da un secolo ormai, non sia un giorno come tutti gli altri nel calendario. Le origini della festa dell'8 marzo risalgono al 1908, quando, pochi giorni prima di questa data, a New York, le operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, finché l'8 marzo il proprietario, Mr. Johnson, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire. Allo

stabilimento venne appiccato il fuoco e le 129 operaie prigioniere all'interno morirono arse dalle fiamme. Tra di loro vi erano molte immigrate, tra cui anche delle donne italiane che, come le altre, cercavano di migliorare la loro condizione di vita. Successivamente questa data venne proposta come giornata di lotta internazionale, a favore delle donne, da Rosa Luxemburg, proprio in ricordo della tragedia.

Un giorno, quindi, che vogliamo chiamare "festa", e che vogliamo celebrare ognuna nel modo che riteniamo più utile e più vici-

no alle nostre esigenze e sensibilità. Certo, ogni anniversario porta con sé la tristezza e il momento della riflessione, il peso del ricordo e dell'impegno. Ma la festa è affrontare tutto questo insieme agli altri.

La festa è ringraziarci reciprocamente dell'esserci. È approfittare di questo giorno per dirvi quel GRAZIE che spesso manca, pur essendo consapevoli che le attenzioni, il rispetto, la gratitudine dovrebbero essere quotidiani, come quotidiani sono l'impegno e l'amore che ci regalate.

Manuela Rojec

L'ISTRIA DI ROMANO FARINA

PRESENTATI I REPORTAGE DEL GIORNALISTA NELLA NUOVA EDIZIONE DELL'EDIT

Il 6 marzo u.s. è stato presentato in Comunità *Itinerari istriani. Sensazioni ed immagini*, edizione arricchita con foto dopo la prima pubblicazione del 1989 uscita solamente in versione testuale.

Il libro dell'oramai scomparso giornalista è curato dalla EDIT, la stessa casa editrice del quotidiano *La Voce del Popolo* e del periodico *Panorama* nei quali Romano Farina ha speso la sua vita lavorativa e dove, particolarmente su *Panorama*, ha proposto immagini e scritti del suo girovagare per la nostra penisola. Il volume, presentato con la consueta bravura da Kristjan Knez, offre, nella sua nuova veste grafica ricca di belle foto di Gianfranco Abrami,

la raccolta degli scritti della precedente edizione introdotti dalla prefazione del caporedattore di *Panorama* Mario Simonovich. Scritti in stile giornalistico, certi testi risentono del passare del tempo. Gli eventi di quasi un quarto di secolo dalla prima pubblicazione: la disgregazione della Jugoslavia, i nuovi confini, i nuovi sistemi economici e i diversi ordinamenti politici, ci costringono a leggere il libro con occhi diversi. La *verve* dell'autore, il suo sottile senso dell'umorismo, l'immediatezza della sua lingua però mantengono intatto un impianto tematico che fa dell'Istria continentale, dell'Istria poco nota, dell'Istria allora ancora bucolica e delle sue genti, italiane o slave, il fulcro del suo viaggio nella realtà concreta della campagna ma anche in quello dell'immaginazione espresso attraverso i racconti di storie paesane, di castelli e personaggi che li abitavano raccolti talvolta dalla viva voce dei pochi abitanti che incontrava lungo i suoi insoliti percorsi con i quali si intratteneva volentieri a parlare. A lui piaceva stare in compagnia. L'avevo conosciuto, oramai sono passati diversi decenni, quando, da giovane, seguivo la squadra di calcio del mio paese e lui era stato inviato per far la cronaca della partita alla fine della quale si era intrattenuto

con i giocatori locali gran parte dei quali, accanto ad un bicchiere di vino offerto in uno dei pochi ritrovi della Buie di allora, parlando con entusiasmo della partita vinta, si esprimevano nel nostro dialetto e lui ci guazzava dentro ascoltando e raccontando storie di calcio ma anche aneddoti, fatti di donne leggere e virtuose. Si trovava bene in quell'ambiente fino a trovarsi la compagna della vita. Quel cittadino di adozione, nato a Farini, quattro case non lontano da Visignano, avrebbe detto lui, stava bene in città ma non aveva dimenticato la campagna. La conosceva; conosceva i suoi odori e i suoi profumi, conosceva gli attrezzi, i lavori, le "bestie", le coltivazioni, conosceva gli uomini, le donne e le loro beghe di vicini e ciò ha contribuito a mantenere vive e ancora godibili ampie parti del volume catalogabile fra le guide turistiche e i diari di viaggio.

A me piacciono i suoi itinerari tanto da percorrerli ancora oggi, in svariate e possibili variazioni, da solo o in compagnia. Viaggio iniziato molti anni fa (ai tempi de Marco Caco) a bordo di una Citroen due cavalli detta comunemente "Spaček" acquistata da un doganiere serbo a Capodistria, che Farina non avrebbe esitato a definire "trapoler".

Luciano Monica



Nella Sala delle Vedute

Da sinistra: Kristjan Knez, Mario Simonovich, Gianfranco Abrami e Nadia Zigante.



UN MERCOLEDÌ NEL SALOTTO DEI LIBRI

UNA NUOVA INIZIATIVA A CASA TARTINI

Non leggete, come fanno i bambini, per divertirvi, o come gli ambiziosi per istruirvi. Leggete per vivere". Parola di Gustave Flaubert. È solo un esempio pescato nel mare di citazioni e aforismi di scrittori, poeti e grandi uomini di cultura, che ho scelto per ricordare la nuova iniziativa della Biblioteca "Diego de Castro". In un pomeriggio dell'ultimo mercoledì di gennaio, è stata presentata l'idea e i contenuti del Salotto dei libri. La nuova avventura ha bisogno, primo fra tutti del lettore o visitatore che avrà voglia e desiderio di "vivere" insieme un'ora di svago, tra chiacchiere e riflessioni, racconti e ricordi di vita, o semplicemente di letture libere. In questo mondo delle meraviglie, magico ed accogliente, fatto di migliaia di volumi sono presenti tutte le categorie. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le esigenze, per se stessi e per consigliare agli altri, dai classici alle novità editoriali, dai romanzi ai saggi, dai manuali del tempo libero alle guide turistiche, ma anche prosa e poesie, collezioni artistiche dove s'incrociano tracce del passato e del presente



Le promotrici

Da sinistra: Ondina Lusa, Daniela Paliaga e Daniela Sorgo.

letterario. Gli "amici di carta" sono in attesa di essere scelti e sfogliati per dare voce ai loro personaggi e alle loro opere, ai sentimenti e alle loro passioni, per regalarci ad ogni pagina, una nuova emozione. Le prime emozioni e in seguito soddisfazioni per gli appassionati della lettura arriveranno dalle proposte di dialogo, che sono state programmate mensilmente. L'argomento del 27 febbraio è stato dedicato al galateo, una stranezza dei tempi moderni? Nulla di strano invece, per quanto

riguarda l'incontro di marzo, sempre il 27 per chi ha passione per il cibo e il buon nettare di Bacco, ce l'ha anche per la lettura. Sentiremo tutto in quella occasione dedicata ai libri gourmand, gustosi e profumati. La passione per la cucina nutre il mondo della lettura, della televisione e del cinema come il mondo dei sogni. Nel mese di aprile, nella settimana dedicata alle celebrazioni e ai festeggiamenti per il patrono San Giorgio e la Festa dei Salinai, il pomeriggio del 24 aprile sarà dedicato interamente al dialetto piranese. Con l'arrivo della bella stagione, il 29 maggio, l'appuntamento sarà rivolto alla poesia e ai versi scelti dai visitatori o magari sentiremo una strofa di promessi poeti e scrittori. Nel mese successivo quando maggior parte delle persone pensa alle vacanze e al dovuto riposo, l'invito è per il 26 giugno che sarà dedicato ad un repertorio vastissimo che affascina sempre più; la letteratura di viaggio. E nei mesi caldissimi? Letture libere sotto il cielo di Pirano.

Daniela Sorgo

LETTO PER VOI... "DAL SALOTTO DEI LIBRI"

LETTERATURA ITALIANA

Chi non ricorda *Il giorno della civetta*, Franco Nero, Claudia Cardinale e gli uomini non degni di questo nome chiamati "quaquaraquà"?

Il film (1968) tratto dal romanzo di Leonardo Sciascia (1961, Einaudi) ha lanciato tutto quanto scritto da questo siciliano doc sino a quel momento e gli ha dato grande popolarità anche per quello che avrebbe scritto più tardi. Vi voglio parlare questa volta di un suo libretto *Candido, ovvero un sogno fatto in Sicilia* (130 pagg.) pubblicato nel 1977 circa una ventina d'anni dopo il romanzo ed il film indicati sopra, che è di una attualità addirittura inquietante. Il li-

bretto che del "conte philosophique" di Voltaire (1759) ripropone il nome e lo sguardo lucido e razionale sul mondo è ambientato nella Sicilia del secondo dopoguerra e ne narra, a grandi linee, le vicende economiche e politiche di oltre mezzo secolo. Candido Munafò, nato nel 1943 la notte dello sbarco degli americani, in una grotta, è lo spettatore del tradimento degli ideali della resistenza prima, del comunismo poi, delle promesse dei partiti, dei politici che pescano, come hanno sempre fatto, nel torbido. "Le cose sono sempre semplici" mormora talvolta Candido e proprio questo suo desiderio di nominare le cose con il loro

nome gli procurerà tante disavventure. Lui che è onesto, fiducioso, mite, giusto, è "un mostro" nella società che non vuole riconoscere la verità per non perdere i propri piccolissimi e meschini tornaconto. In questo nostro tempo di "crisi", soprattutto morale, è questo un libretto quasi profetico. Divertentissimo lo stile umoristico, qualche volta amaro, sempre ironico; la frase italiana riecheggia nella costruzione il dialetto siciliano. Ricorda, da molto lontano, in tutt'altro genere, un altro celebre siciliano: Camilleri. Da leggere, con tutti gli altri bellissimi libri della nostra biblioteca. **Daniela Paliaga**



S P E C I A L E

Statistico, diplomatico, storico, intellettuale impegnato

DIEGO DE CASTRO

1907-2007

PRESENTATI GLI ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI

a cura di Kristjan Knez



Diego de Castro

Nella sua casa di Roletto (To) con i premi "San Giorgio" e "San Giusto d'Oro".

A destra: il frontespizio del primo volume della sua opera monumentale dedicata al problema di Trieste.

Serata densa di contenuti quella dello scorso 20 febbraio a Pirano, che ha ospitato la presentazione degli atti del convegno internazionale di studi *Diego de Castro 1907-2007*, curati da Kristjan Knez e Ondina Lusa, usciti nella collana "Acta Historica Adriatica", volume sesto della Società di studi storici e geografici di Pirano e nelle edizioni "il Trillo" della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini". Al Centro culturale-pastorale "Georgios", situato in una posizione incantevole, non lungi dal duomo di San Giorgio, rivolto verso il mare, un numeroso pubblico ha seguito la presentazione ufficiale del volume che raccoglie i contributi proposti alle due giornate di studio promosse in occasione del centenario della nascita dell'insigne piranese, intellettuale impegnato e

dai molteplici interessi. L'opera è uscita in concomitanza con il decennale della sua scomparsa. Discendente di uno dei casati più antichi della città e dell'Istria, il professore fu una figura poliedrica, distintasi in vari campi, con risultati eccezionali. Fu statistico, demografo, docente universitario, pubblicista, storico, uomo d'azione politica, diplomatico, attento osservatore della realtà in cui visse, e, soprattutto, una mente libera che rifiutò sempre gli schematismi.

Vari gli indirizzi di saluto e gli interventi che hanno focalizzato l'importanza di questo erudito, l'opera svolta durante la sua lunga esistenza (Pirano 1907-Roletto 2003), ma anche l'eredità lasciata agli uomini di buona volontà, specie nella ricomposizione di un popolo che i tragici eventi del secondo dopoguerra avevano lacerato. Con garbo

e briosità **Marina Paoletić**, segretario della Società piranese, ha moderato la serata, ricordando l'attività e l'impegno del sodalizio nello studio del passato e del retaggio storico-culturale adriatico. Dopo i saluti del presidente della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", **Manuela Rojec**, **Nadia Zigante**, presidente della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, ha sottolineato che Diego de Castro fu sì un uomo di cultura, ma anche vicino alla cittadina e alla sua Comunità italiana.

Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, ha rimarcato l'importanza delle iniziative svolte, sia con il convegno di studi sia con la pubblicazione degli atti, finalizzati alla valorizzazione di "un grande figlio di Pirano", che rappresenta un orgoglio per tutti. A suo avviso è un'operazione importante, specie di fronte al continuo "furto della memoria" e i tentativi di slovenizzazione e croatizzazione del patrimonio storico-culturale e delle personalità di rilievo originari delle regioni affacciate sull'Adriatico orientale.

Significativo l'intervento della figlia, **Silvia de Castro**, che ha sottolineato quanto fondamentale sia stato il legame di suo padre con i connazionali della città natale, dopo la morte della moglie Franca a seguito di una lunga e complicata malattia. A suo dire quel rapporto gli giovò moltissimo,



tant'è vero che trascorse una "vecchiaia invidiabile". Ebbe modo di stringere una stretta amicizia con gli Italiani di Pirano, entrando a contatto con persone molto più giovani di lui, addirittura giovanissime, ma molto attive, che rappresentarono uno stimolo importante e gli fornirono una carica d'energia. Il volume, la persona, il pensiero e l'opera di de Castro sono stati presentati da: Dean Krmac, Chiara Vigni, Giorgio Tessarolo, Ezio Giuricin (assente per malattia, è stato letto il testo pervenuto) nonché dai curatori.

Saluto del vicesindaco Bruno Fonda

Cari amici, sono trascorsi oltre quattro anni dal convegno scientifico dedicato ad un grande piranese: a Diego de Castro, in occasione del centenario della sua nascita. Tanto è stato scritto, molto è stato detto su questa importante, essenziale figura della nostra storia, indelebile documento della nostra presenza su queste terre. La presentazione degli atti del convegno, che ha avuto luogo a Pirano nel novembre del 2007 e che raccolgono gli studi ed i pensieri di storici e studiosi di quest'area su questa illustre personalità del Novecento istriano, rappresenta certamente un contributo fondamentale nell'intento di approfondire lo studio e la conoscenza su Diego de Castro. Diego de Castro: professore, storico, politico, punto di riferimento per tanta gente, che nelle sue riflessioni, sempre lucide, precise, obiettive e profetiche ha cercato una spiegazione alle vicende delle terre giuliane. La sua capacità di analisi della società contemporanea, quella di concepire soluzioni ed a volte di precorrere i tempi, la lucidità di pensiero, la coerenza, la sua vastissima cultura e la sua profonda competenza in tutti i settori, lo hanno portato ad essere considerato tra i più grandi statistici italiani, come si desume anche da una attenta lettura degli atti che oggi proponiamo e presentiamo. Un nome che da lustro alla nostra presenza millenaria su queste terre e ci documenta l'essenzialità della componente italiana su questo territorio. Ecco perché reputo importantissimo il fatto che questo convegno su questo grande piranese, sia stato ideato e varato su iniziativa della nostra Comunità. Siamo riusciti a proporre un argomento ed una figura importantissima del nostro essere, documentazione della nostra reale presenza storica e culturale in questa regio-

ne: parte inscindibile di una realtà culturale ed umana, che al di là delle motivazioni storiche e politiche, fa sì che queste grandi figure della nostra storia rappresentino la reale e significativa ricchezza della nostra cultura, di noi gente vissuta e vivente su questo lembo di terra istriana.

Porgo pertanto i miei ringraziamenti a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di quest'opera sulla figura e l'opera di Diego de Castro, prima con il convegno ed oggi con gli atti sul medesimo.

È questo certamente nella volontà e nel testamento spirituale e morale dello stesso Diego de Castro.



SALUTO DI ALESSANDRO COSTANZO DE CASTRO

Cari amici piranesi, istriani e triestini, cari tutti partecipanti al convegno, con grande rammarico non posso partecipare a questo importante momento di ricordo e memoria di mio nonno. Purtroppo impegni lavorativi e la distanza che separa Genova da Pirano hanno reso per me impossibile questo viaggio, che tanto avrei desiderato compiere per trovarmi adesso insieme a voi. Il mio più sentito ringraziamento va ai curatori dell'Opera, Ondina Lusa e Kristjan Knez, amici innanzitutto, un tempo si sarebbe detto *pen-friend*, oggi direi *web-friend*, visto che i nostri contatti passano soprattutto per il tramite della posta elettronica, che anche ora mi permette di farvi arrivare il mio saluto. L'intensità e la generosità del loro impegno vanno ben

oltre l'affetto e la riconoscenza nei confronti del nonno. Ho avuto la fortuna di collaborare con loro nella fase di revisione dell'opera, apportando con minuzioso puntiglio le mie osservazioni e correzioni. Ho compiuto questo lavoro con grande piacere, perché questi atti chiudono il ciclo avviato nel centenario della nascita del nonno e, felice coincidenza, lo fanno proprio nell'anno in cui ricorre il decennale della sua scomparsa.

Gli atti sono in sé un piccolo monumento alla memoria del nonno. Un coro a più voci dove la sua vita e il suo impegno sono visti e inquadrati dalle tante prospettive – pubbliche, accademiche e private – che hanno segnato la sua lunga ed intensa vita. Ne esce lo spaccato di un grande uomo, ben voluto e rispettato da molti. Sono certo che il nonno approverebbe molto questo lavoro, per il quale desidero complimentarmi personalmente con tutti gli autori.

Recentemente ho avuto due occasioni importanti per tornare ad occuparmi dell'opera e del lavoro del nonno. La prima è stata in occasione della riunione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Franca e Diego de Castro, a Torino, alla quale sono stato gentilmente invitato come ospite. Ho portato in quella sede, dove ho incontrato importanti esponenti delle Università di Torino e Trieste, una forte richiesta affinché gli sforzi della Fondazione si concentrino anche nel sostegno agli studenti, cittadini sloveni e croati, che svolgono i loro studi presso scuole e università di lingua italiana. Ritengo questa una delle *mission* fondamentali della Fondazione e ho voluto sottolinearlo. La seconda occasione è stata lo scorso 10 febbraio, quando, in qualità di consigliere del municipio in cui risiedo, ho deposto una corona di fiori in memoria delle vittime delle foibe. È stato solo un piccolo gesto ed eravamo in pochi, ma è stata la prima volta per il nostro territorio e sono orgoglioso che questo sia avvenuto dopo che il Municipio ha approvato all'unanimità una mozione alla cui stesura ho offerto un convinto contributo. Davanti a quella corona il mio pensiero e la mia preghiera sono volati al nonno e al suo impegno, al quale oggi provo a dare un microscopico segno di continuità.

Auguro a tutti voi partecipanti a questo convegno di poter svolgere un buon lavoro.



ro e nutro la speranza che questo evento possa ripetersi a Trieste e, perché no, anche a qui a Genova. Sarebbe per me motivo di grande gioia. Un caro e riconoscente saluto.



ONESTÀ INTELLETTUALE, PUNTUALITÀ E SENSIBILITÀ DI UN GRANDE STUDIOSO

“Il panorama naturale era rimasto immutato nelle sue linee essenziali, il verde della campagna, il cielo azzurro e non meno azzurro il mare. Mi rammentavo, di quando, bambino decenne, alla sera andavo in riva al mare e dietro a me, specialmente dopo i giorni di bora, il cielo si colorava di un blu tale quale mai ho rivisto o rivedrò nella mia vita. Davanti a me il mare assumeva verso il tramonto, un colore di fuoco ed il cielo si tingeva di un rosa intenso ma tale da permettermi di vedere distintamente i colli Euganei al di là dell'Adriatico a più di cento chilometri di distanza”. Con queste parole Diego de Castro, firmando la prefazione al volume *Il paese del faro* di Marino Maurel, uscito nel 2002,

descriveva Salvore, il luogo della sua infanzia, il *locus amoenus*, ricordato con particolare sensibilità anche in età avanzata. Siffatta percettibilità era congenita, il professore era il rappresentante di una delle più longeve famiglie piranesi e istriane, i cui rappresentanti proprio in questo spazio geografico furono i protagonisti di tante pagine di storia. Il professore evidenziava con orgoglio l'antico lignaggio, i documenti più antichi ci informano che nel lontano 933 d.C. Venerio de Augusto de Castro Pirano era tra i firmatari che a Rialto stipularono un patto di pace e di amicizia con la città lagunare, non ancora repubblica ma ai prodromi della sua potenza marittima in area adriatica. Ed esponenti di rilievo sarebbero emersi anche in seguito, uno fra tutti Vincenzo de Castro, laureato in filosofia all'Università di Padova, assistente a quella cattedra, fervido patriota che nel 1848, si schierò contro l'Austria e, costretto ad abbandonare quell'ateneo, riparò a Milano ove avrebbe partecipato agli scontri sulle barricate durante le Cinque giornate. Da parte materna annoverava altrettante personalità di spicco ed esponenti di primo piano dell'irredentismo istriano, tra cui ricordiamo il podestà Pier Felice Gabrielli, illuminato amministratore della città e il dottor Francesco Gabrielli, deputato alla Dieta provinciale dell'Istria con sede a Parenzo, che nel 1861, nel corso dell'elezione dei due deputati al Consiglio dell'Impero, fu tra quei venti esponenti che per due volte consecutive votò “Nessuno”.

Da queste brevi note si evince lo stretto legame del Nostro con quest'angolo d'Istria, consapevole dell'antica origine del suo casato e del ruolo da questo svolto per oltre un millennio nell'alto Adriatico, area di osmosi, d'interscambi, di relazioni tra le più disparate in entrambe le direzioni, che dai tempi antelucani alla contemporaneità interessarono le due coste arricchendole, dando vita a una civiltà comune, che, salvo differenze prettamente locali e circoscritte, era abbarbicata lungo questo seno e dette origine a una *koinè culturale* accolta anche da popolazioni diverse, che, pur non abbandonando la propria dimensione, sentivano di appartenere a un contesto più vasto, che allargava gli orizzonti.

Diego de Castro si era impegnato in prima linea per “salvare il salvabile” al confine orientale d'Italia e con competenza e serietà si era schierato a difesa della verità sto-

rica degli Italiani dell'Adriatico orientale, troppe volte mistificata o semplicemente omessa. È stato un uomo culturalmente impegnato che mal tollerava l'Italia “sbadata”, che aveva abbassato la saracinesca e dimenticato tutto e tutti in quelle che ormai erano solo le “terre perdute”. E al tempo stesso rifiutò caparbiamente i luoghi comuni, gli stereotipi, le semplificazioni, le enfattizzazioni. Per Giampaolo Valdevit fu “l'unico intellettuale fuori dal coro che Trieste ha avuto nell'ultimo mezzo secolo”. La sua onestà intellettuale era un valore che difese sempre e derivava da quell'educazione di fine Ottocento, incentrata sul rispetto nell'accezione più ampia del termine. Si batté a favore dell'italianità di queste contrade e per il riconoscimento di un popolo autoctono che l'inclemenza degli avvenimenti aveva sradicato, senza

“*riteneva che i connazionali dovessero ricomporre il mosaico attraverso la cultura (nonché l'economia), vettore importante che unisce e relaziona le genti*”

perciò negare la pluralità di queste terre, la commistione di elementi romani e slavi, le dicotomie ma anche le peculiarità urbane, per evitare di far passare ibridismi laddove non c'erano o immagini di una realtà inesistente. Per ritornare al rispetto già ricordato, il professore mai manifestò livore verso chi difendeva posizioni diametralmente opposte, una singolarità in un secolo di follie e di aberrazioni.

Caratteristiche che emergono anche nel suo capolavoro, il monumentale *La questione di Trieste. L'azione politica e diplomatica italiana dal 1943 al 1954*, frutto di un defatigante lavoro e di un impegno meticoloso



durato decenni, la cui dedica presente in copertina sintetizza la grandezza della sua personalità e la convinzione che il passato non dovesse precludere i rapporti tra i popoli vicini ed ostacolare la concordia nonché la collaborazione tra le genti “che la storia ha collocato perpetuamente vicine”. Nella galleria degli istriani distinti Diego de Castro occupa indubbiamente un posto di prim’ordine. Mente acuta, personalità di grande intelletto, sensibile ai problemi del suo tempo. L’illustre piranese s’inserisce nell’alveo delle eccellenze espresse da questa terra, da sempre zona di contatto e aperta alle influenze provenienti da ogni punto cardinale. Nel corso del Ventesimo secolo, politiche scellerate di vario orientamento tentarono, con maggiore o minore successo e attraverso modalità diverse, di spegnere le identità di un territorio eterogeneo, per giungere a una *reductio ad unum*. Alla metà degli anni Ottanta del secolo scorso de Castro, sulle pagine del “Piccolo”, scriveva, con una certa titubanza, del pericolo di una possibile scomparsa della componente italiana entro il 2010 (ricordiamo il minimo storico registrato dal censimento del 1981). Paventava il rischio di un suo assorbimento, di un’assimilazione, conseguenza di un esodo deleterio che aveva stravolto quella collettività. Ed evidenziava: “Dei trecentomila esuli – artigiani, pescatori, contadini, operai, marinai – fece anche parte, con pochissime eccezioni, l’intera etnia culturale istriana e tutta la classe dirigente, tutti coloro cioè che sono i depositari della lingua e della cultura da trasmettere alle generazioni successive. Pare che oggi vi sia un rifiorire, in Istria e a Fiume, della cultura italiana in tutti i ceppi e anche a notevoli livelli, ma sono pochi i giovani a rifarsi faticosamente questa cultura, senza averla gratuitamente ricevuta dalle generazioni precedenti”. Malgrado gli handicap dovuti a quello strappo, l’identità italiana in loco non è scomparsa, resiste nonostante le tante difficoltà. Il professore ne prendeva atto e riteneva che i connazionali dovessero ricomporre il mosaico attraverso la cultura (nonché l’economia), vettore importante che unisce e relaziona le genti. Nel maggio 1998, in una lettera indirizzata alla redazione del periodico “Lasa Pur Dir” del sodalizio piranese, de Castro avanzava alcuni interessanti suggerimenti, ed auspicava che lo stimolo intellettuale potesse riunire attorno a una rivista semestrale autori



e studiosi in uno spazio aperto a tutti, che ospitasse pure contributi in lingua slovena e in traduzione italiana, sull’esempio della rivista triestina “Most”. Quell’idea non fu mai concretizzata, ma solo qualche anno dopo nella città di Tartini s’iniziò a proporre un discorso nuovo, senza fare troppo rumore, e si gettava il seme di una pianta che dopo un po’ sarebbe germogliata. Era l’autunno del 2004 e la Società di studi storici e geografici era finalmente una realtà. Il professore però ci aveva lasciati l’anno prima. Siamo sicuri l’avrebbe accolta con entusiasmo. In nove anni di esistenza la Società si è ritagliata un suo piccolo spazio, promuove lo studio della storia adriatica inserita nel contesto europeo, attraverso i convegni scientifici, gli incontri, i dibattiti, la divulgazione, l’edizione di volumi. Coinvolge studiosi e istituzioni proponendo occasione di analisi, di confronto e di dialogo

Gli atti

I risultati del convegno sono stati pubblicati nelle edizioni della Società di studi storici e geografici e della Comunità degli Italiani “Giuseppe Tartini”.

su argomenti specifici. Personaggi, problemi e momenti dell’Adriatico orientale e dei territori contermini, spesso e volentieri dimenticati o ingiustamente accantonati, sono stati convenientemente affrontati. Unisce nella collaborazione il potenziale della Comunità nazionale italiana, non sempre adeguatamente conosciuto, coinvolto ed apprezzato e dialoga sia con la diaspora sia con gli studiosi sloveni e croati.

Il volume che raccoglie i risultati del convegno internazionale di studi è il risultato di un lavoro sinergico tra la Società di studi storici e geografici e la Comunità degli Italiani “Giuseppe Tartini”, è un’opera ricca di contenuti e di significati, un doveroso omaggio a un figlio di questa terra, di elevata statura e apprezzato a livello internazionale. È un ulteriore contributo che si aggiunge alla nuova stagione di ripensamento e valorizzazione della storia civile e spirituale di una componente posta ai margini di un’area che chiude i termini di un mondo e abbraccia il principio di un altro.

Kristjan Knez



Al tavolo dei lavori

Da sinistra: Ondina Lusa, Dean Krmac, Marina Paoletić, Kristjan Knez, Giorgio Tessarolo e Chiara Vignini.

A sinistra: la figlia del professore, Silvia de Castro.



XI edizione

A CARNEVALE OGNI MASCHERA VALE

AL TEATRO TARTINI ALLEGRIA E FANTASIA

I più originali

Le coppie premiate.

In basso: il gruppo "The Addams family" ritira la Maschera d'Oro realizzata da Loredana Musizza del laboratorio Lory Masks. Il gruppo "Brillantina", primo premio per la categoria gruppi.

Visinada e Momiano per chiudere, dopo quasi una ventina di canzoni con *La mia chitarra rock* di Renato Bassanese e Davide Circota, terzo posto al Festival Voci Nostre, interpretata da Matej Koljesnikov della CI di Pirano, accompagnato dalla maestra Dolores Barnaba.

Tra coriandoli, stelle filanti, e meritati applausi per i minicantanti e i loro insegnanti, accompagnatori e genitori, i presentato-



È una tradizione di secoli e secoli fa che torna per un breve periodo dell'anno permettendoci di fare qualche follia. Anche quest'anno, la festa più colorata della tradizione cristiana ci ha fatto dimenticare i doveri e le difficoltà quotidiane indossando una maschera o un costume damascato in modo da apparire come ci piacerebbe. È un'importante occasione di vivere un ruolo che non ci appartiene, ma diverte nel prendersi gioco di se stessi, e identificarsi in personaggi diversi attraverso il mascheramento. Specie in tempi come questi, di visi spenti e musi lunghi, i giorni del carnevale sono stati ore di solarità e di allegria, nonché di tanti dolci "peccati di gola" che solo a pensarci ti viene l'acquolina in bocca.

Se a carnevale, per i grandi e i piccini, ogni maschera vale, protagoniste indiscusse della festa a Pirano, sono state proprio loro. Nella splendida cornice del Teatro Tartini, tra canti e musica, e grandi

parrucche e capelli, il venerdì sera dell'8 febbraio i minicantanti delle Comunità degli Italiani, sono stati l'anima dello spettacolo *In canto e in maschera*. È stata per il secondo anno consecutivo la festa dell'allegria per i bambini che sul palco hanno interpretato le canzoni che hanno presentato a Umago al Festival Voci Nostre 2012 e altre inedite per l'occasione.

Ecco allora, la fatina, la zingara, la damigella, la strega, il pirata, lo spadaccino, l'esploratore, arlecchino, il vampiro... e via con la fantasia... a esibirsi singolarmente e con i coretti delle rispettive Comunità. In quel venerdì di baldoria, ad aprire *In canto in maschera* è stata la canzone vincitrice di Voci Nostre *I grandi della terra siamo noi* di Bruna Alessio Klemenc e Leonardo Klemenc, interpretata da Ela Cevjanovič e Michelle Spogliarich della CI Santorio Santorio di Capodistria, accompagnate dal maestro Edoardo Milani. Lo spettacolo è proseguito con la simpatia e la bravura delle mascherine-cantanti di Isola, Buie,



ri in maschera del periodo della Venezia settecentesca, Caterina Zangrando e Giuseppe Tartini, hanno salutato il pubblico giovane per ricordare a quello adulto, che al Teatro Tartini, tornava per l'11esima volta il Gran Ballo di Carnevale con altra musica, danze e intrattenimento e la premiazione delle migliori maschere: singole, coppie e gruppi.

Il Gran Ballo di Carnevale a Teatro Tartini ha visto negli anni crescere la partecipazione del pubblico come anche l'interesse e l'esigenza delle maschere, sempre più raffinate, curate nei dettagli, attente nei messaggi che vogliono mandare.

Indossare le maschere in passato, o ai giorni nostri, ha lo stesso significato: nascondere in pieno la propria identità. E così è stato per i bambini del gruppo di ballo Metulj e i giovani dell'Artdance Studio, che ci hanno fatto riscaldare le mani per gli applausi e che sono continuati per il Coro "G. Tartini" diretto da Milly Monica e per gli interpreti del "Rigoletto". Il mondo della musica, quest'anno festeggia i 200 anni della nascita di Giuseppe Verdi che sul palco del teatro, è stato celebrato con una breve, ma significativa rappresentazione della più grande opera del genio, da parte di Luciano Monica, Neven Stipanov e Miriam Monica.

Evviva il Gran Ballo di Carnevale! Evviva la musica da ballo con i Best Company Band e il dj Adriano Roj che ci hanno fatto ballare e scatenare ad ogni nota tra tappeti di coriandoli colorati e stelle filanti. E a mezzanotte? Il momento della premiazione, il verdetto della giuria composta da: Irena Dolinšek, Ubald Trnkoczy, Niko Sardoč, Natalija Planinc e Loredana Musizza, che ringraziamo a nome di tutti per il contributo professionale e per la loro disponibilità. La giuria si è così espressa: per la categoria maschere singole, al primo posto "Babica gre na jug-La nonna va al Sud", secondo posto "L'incidente", terzo a "Giuseppe Verdi" (Luciano Monica). Nella categoria coppie vincono le maschere di "Alice nel paese delle meraviglie", secondi la "coppia di Indiani", terzo posto "Hannibal dal Silenzio degli innocenti". Nella sezione gruppi: primo posto "Brillantina" (Grease piranese al comando di Manuela Rojec), secondi "Sweeny Todd il diabolico barbiere di Fleet Street" e terzi "la pellicola cinematografica Amarcord di F. Fellini". E infine, la Maschera d'Oro 2013, realizzata



Spazio alla fantasia

Il gruppo "La pellicola".

In basso: I premiati nella categoria maschere singole.

come ogni anno dal Laboratorio artigianale Lory Mask di Loredana Musizza, è stata ritirata dal gruppo in maschera "La famiglia Addams": Fulvia Zudič, Dragan e Anna Klarica, Lara e Daniela Sorgo, Mariella Lovrič Petrič e Andrej Antonič.

La stessa famiglia, in bianco e in nero, coglie l'occasione per ringraziare nuovamente la giuria per l'alto riconoscimento

ricevuto, ed estendere ancora i complimenti agli organizzatori, agli sponsor, ai collaboratori, ai sostenitori e a coloro che ci hanno dimostrato fiducia, gratitudine e qualche emozione in più.

Un altro carnevale ci aspetta, un altro tema da realizzare, tanto vale metterci subito al lavoro, che ne dite?

Daniela Sorgo





SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

A PICCOLI PASSI VERSO GRANDI CONQUISTE (DECANI)

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", UNITÀ DI LUCIA

Nell'ambito del progetto *Eco scuola* come stile di vita il programma "Piccolo alpinista" cerca di avvicinare ai bambini la conoscenza dell'ambiente in cui vivono, le bellezze naturali, la necessità di stare quanto più all'aria aperta, usando un vestiario adatto e soprattutto rispettando la natura. Finalmente sabato 19 gennaio 2013 alle 9.00 abbiamo svolto la prima uscita, precisamente a Decani. I bambini hanno seguito le istruzioni del "Manuale del piccolo alpinista". Lungo il percorso i bambini osservavano, chiedevano e chiacchieravano pieni di entusiasmo. Dall'alto, orgogliosi del percorso svolto, hanno potuto vedere i cipressi giù in basso - il nostro punto di partenza. Anche per i genitori è stata una scoperta e un motivo in più per ritrovarci ancora.

Lungo il percorso i bambini chiacchierando e ridendo hanno incoraggiato i genitori

a fare un po' di ginnastica, perché fa bene! Alla fine una sosta alla Casa dei cacciatori non poteva mancare - una buona merenda e un po' di ristoro ci volevano proprio! Felici della bella mattinata trascorsa insieme ci siamo salutati con la promessa di ritrovarci per un'altra conquista, naturalmente anche con voi!

L'insegnante Mariella Batista

GIORNATA CULTURALE DEDICATA AL RICORDO DEL REGISTA FRANTIŠEK ČAP

S.E. "VINCENZO E DIEGO
DE CASTRO" PIRANO

Lunedì 14 gennaio gli alunni delle quarte, quinte e seste classi della scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" si sono ritrovati presso la Comunità degli Italiani di Pirano per ricordare il regista cecoslovacco František Čap, scomparso il 12 gennaio di quaranta anni fa.

Dopo aver assistito alla proiezione del film *Naš avto* (La nostra automobile), gli alunni

sono stati divisi in gruppi ed hanno svolto dei laboratori imperniati sull'attività cinematografica. Ecco come hanno vissuto la giornata gli alunni della sesta classe.

Alle 8.00 ci siamo ritrovati in Comunità. Dopo aver guardato il film intitolato *Naš avto*, ci siamo divisi in gruppi. Io ho partecipato, assieme ad altri compagni, al laboratorio dell'insegnante Ruggero Paghi. All'inizio abbiamo parlato di come si fa un film e poi abbiamo scritto in breve le scene che avremo girato. Alla fine dovevamo presentare il nostro lavoro a tutti i compagni.

Ana Bitić

Abbiamo assistito alla proiezione del film *Naš avto*. È una commedia e io ho riso un sacco. Dopo la proiezione ci hanno suddivisi in gruppi. Io ero nel gruppo dell'insegnante Paghi. Dapprima abbiamo parlato e poi abbiamo cercato di girare un film molto corto. Il lavoro è stato molto impegnativo ma mi è piaciuto... Mi sono divertita moltissimo!!

Eneya Viktorija Klemen

Io ero nel gruppo dell'insegnante Fulvia Zudič. Abbiamo visto dei vestiti degli anni '50 e alcuni li abbiamo anche indossati. Assieme alla nostra guida abbiamo inventato un vestito che lei ha disegnato e poi lo abbiamo realizzato. Alla fine abbiamo fatto la sfilata. La giornata mi è piaciuta anche se il film che abbiamo guardato non mi è piaciuto molto.

Valerija Fortuna

Io ero nel gruppo artistico assieme al mio compagno Alessio. Noi abbiamo disegnato, con il carboncino, l'automobile del film. Alla fine abbiamo ripassato tutto con il nero ed era bellissimo!

Adis Čehić

Ho partecipato al laboratorio con l'insegnante Liliana. Con lei abbiamo disegnato le scenografie che sarebbero servite ai nostri compagni per girare il loro film. La mia compagna ed io abbiamo deciso di disegnare un vecchio mobile - la vetrina - che c'era anche nel film che avevamo visto. I com-





pagni hanno disegnato altri particolari del film. C'erano anche altri gruppi come quello dei registi e dei costumisti. Ognuno ha preparato una parte per la scenetta finale.

Laura Babnik



Io ero nel gruppo che doveva disegnare le scenografie. Lo abbiamo fatto su delle grandi tele. Laura ed io abbiamo disegnato una "vetrina" antica... Alla fine abbiamo visto ciò che avevano preparato gli altri gruppi. Questa giornata non mi è piaciuta molto perché non mi interessa come si fa un film.

Sara Romanello

Io, assieme al mio compagno Adis, ho disegnato la vecchia macchina del film. Alla fine eravamo molto soddisfatti del nostro lavoro... La giornata mi è piaciuta tanto.

Alessio De Rosario

Io ho lavorato nel gruppo che si occupava di costumi. Dopo aver ascoltato le spiegazioni dell'insegnante, abbiamo indossato vestiti e gonne degli anni '50-'60. Alla fine, quando tutti hanno presentato i loro lavori, abbiamo fatto la sfilata dei vestiti. Della giornata mi è piaciuto tanto quando abbiamo indossato i vestiti degli anni passati perché eravamo molto ridicoli.

Enya Kvarantan



IL CARNEVALE DEI BAMBINI

S.E. "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO"
PIRANO, SEZIONE DI LUCIA

Giovedì 7 febbraio il rione triestino di Servola ha dato inizio al Carnevale con il tradizionale "corso delle serve". Da oltre vent'anni gli organizzatori hanno altresì affiancato a questo evento, un corteo mascherato destinato ai bambini delle scuole materne ed elementari del quartiere e di quelli limitrofi. Gli organizzatori della manifestazione, rappresentati dall'associazione "Servola insieme", hanno voluto che fossero presenti anche i ragazzi delle scuole italiane del Litorale. Non a caso quest'anno hanno sfilato per le vie del borgo, fra musiche e coriandoli, anche gli alunni delle scuole "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano e della "Dante Alighieri" di Isola. Lungo le strade del rione, i bambini sfilavano allegri, mettendo in mostra i loro costumi, realizzati per l'occasione, con l'aiuto dei loro insegnanti. I piranesi e gli isolani hanno deciso di esibirsi in un'allegria presentazione di prodotti e cibi della cucina istriana, in cui primeggiava il pesce unito all'olio d'oliva ma anche alle altre prelibatezze locali. Il tutto preceduto da un cartellone volutamente "perentorio": "In Istria se magna sai ben!". Ovviamente l'idea è stata molto apprezzata dal folto pubblico presente che ha rivolto tutta la simpatia ai nostri ragazzi.

La festa si è conclusa con una bella scorpiata di crostoli e krapfen, con una bella targa a ricordo della giornata e con un

caloroso invito a tornare a Servola per il Carnevale dell'anno prossimo.

L'insegnante Katja Dellore

IL 'GUATO' DI SICCIOLLE

S.E. "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO"
PIRANO, SEZIONE DI LUCIA

C'era una volta un 'guato' che si chiamava Tony. Era diverso dagli altri: era bello, bianco, dorato, luminescente. Ma era anche vanitoso e si specchiava di continuo sotto la superficie dell'acqua. Mentre lui si specchiava i suoi amici erano arrabbiati. Decisero di lasciarlo solo e chiamarono il polpo perché volevano dare una lezione a Tony. Il polpo non aveva più inchiostro e dovette andare nei tunnel allagati della ex miniera. Si fece una spremuta di carbone, andò da Tony e lo spruzzò facendolo diventare grigio. Tony era triste. Un giorno sentì un gabbiano gracchiare forte. Un gabbiano ed i suoi amici erano intrappolati nel fango appiccicoso delle saline. Tony corse a liberarlo. Mangiucchiava e sputava il fango. Così riuscì a salvare il gabbiano ed i suoi amici. Il gabbiano per ringraziarlo promise che non avrebbe mangiato mai più pesci ma solo rifiuti. Gli amici di Tony erano felici e lo applaudirono, era diventato un eroe. I pesciolini erano dispiaciuti di avergli fatto perdere i colori, ma Tony disse che sarebbe rimasto com'era perché l'unica cosa importante erano l'amicizia e la bontà e non la bellezza.

Gli alunni della IV e V





VISITA AI CAPOLAVORI DEL TIEPOLO

MOSTRA DEDICATA AL MAESTRO VENEZIANO

Come già da alcuni anni, pure all'inizio di questo, il 19 gennaio, la Comunità ha organizzato un'escursione culturale per visitare la mostra del Tiepolo a Villa Manin e Udine. Siamo giunti in mattinata a Passariano di Codroipo, per ammirare i *Capolavori del mondo* come recita la didascalia del prospetto consegnatoci all'entrata del magnifico palazzo. "Nella fastosa dimora dell'ultimo doge di Venezia, la scenografica Villa Manin di Passariano..." viene spiegato di come in detta sede sono pervenute opere di contenuto sacro e profano, da vari musei europei e mondiali, per presentare l'opera artistica del grande pittore Giambattista Tiepolo, vissuto tra il 1696 e il 1770. La mostra è definita spettacolare ma anche ampiamente didattica. Che dire noi, di fronte alla magnificenza di un'esposizione spettacolare, allestita da esperti dell'arte mondiale che nell'organizzare ed allestire una mostra di tale livello dimostrano tutta la loro competenza in materia e l'enorme capacità organizzativa, riuscendo a mettere in luce e valorizzare la maestosa opera del grande maestro veneziano. Che cosa possiamo aggiungere noi a quanto già detto dagli

esperti, se non esprimere la nostra emozione ed ammirazione di fronte a tanta maestria e sensibilità. "Luce, forma, colore, emozione" si declama ancora nel prospetto di presentazione del pittore più celebre del Settecento. Viene definito instancabile realizzatore di opere monumentali, non solo per le dimensioni dei suoi affreschi o delle tele, ma pure per la capacità espressiva che trasmette a chi ammira le sue opere, le profonde emozioni dei suoi personaggi che ci raccontano delle gioie, della celebrazione della vita, come nell'opera monumentale *Zefiro e Flora* che è stata scelta quale copertina del prospetto; o quella della tragedia seminata dalla peste, enorme rappresentazione scenografica trasportata per l'occasione dal Metropolitan Museum di New York. Non sono da meno delle opere monumentali i bozzetti eseguiti quale preparazione alle stesse. Mai uguali, sempre geniali. Giambattista Tiepolo dimostra un'estrema abilità nella rappresentazione prospettica degli spazi, un'incredibile maestria nel dare il senso della dinamicità dei corpi in posizioni assolutamente difficili. Bellezza ed espressività dei personaggi rappresentati con spigliatezza senza eguali. Già nelle opere giovanili, nemmeno ven-

tenne dimostra un talento ed una conoscenza dell'anatomia, oltre alla velocità di esecuzione, da venir richiesto da molti mecenati europei, sia per affrescare che per dipingere su tela importanti sedi e palazzi. In questo senso Udine vanta, altri siti prestigiosi che abbiamo avuto modo di visitare nel pomeriggio, dopo aver lasciato la scenografica Villa Manin. Per tali motivi, Udine viene definita la città del Tiepolo. Così, a gruppi ci siamo recati nella sede del Museo Diocesano e Galleria del Tiepolo nel Palazzo patriarcale, dove abbiamo potuto ammirare gli affreschi eseguiti dall'allora giovane e promettente artista in cui dà prova delle sue indubbie abilità: tecnica, prospettiva ed espressiva.

Proseguendo e salendo al castello di Udine da cui si gode un panorama suggestivo, abbiamo potuto ammirare "i colori della seduzione".

Affascinati dall'opera del Tiepolo che tramite la sua arte testimonia la storia di un'epoca, vogliamo esprimere un plauso a coloro che si dedicano alla conservazione, divulgazione ed allestimento di mostre di tale portata che arricchiscono l'umanità. Viene voglia di tornarci.

Liliana Stipanov

MONTE MOGORON. PRECISAZIONI

ALTRI TASSELLI

Vi ricordate il mio scritto *Guardando verso oriente dal Monte Mogoron* ("il Trillo", n. 5, settembre-ottobre 2012)? Qualcuno di voi avrà certamente pensato male di me, per essere andato a cercare gli "antenati" del nostro monte fino in Asia, trascurando quanto c'era (e c'è!) a più o meno 50 chilometri in linea d'aria a sud di Pirano, e forse anche più vicino. È successo che, al momento di mettere in bella l'ultima pagina, ne avevo lasciato fuori un bel po', e me ne sono accorto solo ora. Ecco cosa c'era in quelle righe (ricostruisco a memoria, perché la bozza non ce l'ho più): Senza andare troppo lontani, d'altronde,

e non approfondendo questa mia divagazione per l'impossibilità di attingere al momento ad altre fonti, ecco che troviamo – semplicemente mettendoci sulle tracce di due grandi studiosi di cose istriane – che "tra Canfanaro e Villa di Rovigno v'ha il monte *Macraon*, nome che si ripete in altri siti della Provincia sotto la forma di *Macarun*" (Carlo De Franceschi, *L'Istria. Note storiche*, Parenzo 1879, p. 22), e che Dario Alberi, nel suo magistrale *Istria. Storia, arte, cultura* (Trieste 1998), ci mostra – nella fig. 399 (*Il territorio di Canfanaro*, p. 1409), e nella fig. 407 (*Ocretti*, p. 1438) – la precisa ubicazione del colle, alto 196 metri, chiamato *Mogropaz*, facente parte di "una serie di pic-

cole alture poste ad oriente della strada per Pola" (p. 1439), mentre nella fig. 430 *Villa di Rovigno* (p. 1565) e nel testo a p. 1566 troviamo il *m. Maclavun*, alto 212 metri. Colgo l'occasione per aggiungere che, mentre De Franceschi propendeva per un'origine "traco-greca" dei nomi *Macraon* e *Macarun* (e di tanti altri nomi geografici locali, tra cui *Pyrhanum*), lo studioso triestino Pietro Pervanoglu ne sosteneva l'origine "asiatico-fenicia". Una bella gara, no? Ma io ho già corso abbastanza, anzi troppo per le mie forze, e chiedendo la vostra comprensione per i miei errori e le mie dimenticanze, vi ringrazio e saluto con cordialità.

Guido Ruzzier



CORSO DI MANDOLINO PER GIOVANI

Carissimi giovani, siete invitati a iscrivervi al corso gratuito per mandolino che inizierà nel mese di settembre e si terrà al venerdì alla scuola elementare italiana di Santa Lucia, dalle ore 16.00 alle ore

17.00. A questo corso hanno aderito già quattro bravi giovani che si sono esibiti un paio di volte nella nostra Comunità e a questo corso possono iscriversi i ragazzi dalla quarta classe in poi. Invitiamo pure le persone adulte che desiderano imparare a suonare il mandolino (gratuitamente) nella sede della Comunità di Pirano, ogni mercoledì dalle ore 15.00 alle 16.00. Per informazioni contattare il mentore allo 041 268 723 (Arcangelo Svettni).

no, ogni mercoledì dalle ore 15.00 alle 16.00.

Per informazioni contattare il mentore allo 041 268 723 (Arcangelo Svettni).

RINGRAZIAMENTO

IA nome di tutti i familiari di Elio Musizza, ringraziamo sentitamente la Comunità degli

Italiani "Giuseppe Tartini", la Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", la CAN di Pirano e tutti coloro che si sono uniti al nostro dolore. Un grazie particolare per la commemorazione e le parole espresse da Nadia, Ondina e dagli amici nella sala insegnanti, ricordando la sua vita ed il suo operato.

LETTERE IN REDAZIONE

Quo vadis Trillo?

Spett. Redazione, Da quando "il Trillo" è in nuova veste e bimestrale, io ho l'impressione che il nostro periodico sia in via di degrado, giudicando dal fatto che vengono pubblicati articoli, piuttosto consistenti, che non hanno nulla da fare con le varie attività della nostra Comunità. L'ho notato già sul primo numero del 2012 con l'articolo *Viaggio in Vietnam* (di 4 pagine!), ma me ne sono convinto con l'ultimo numero del nostro giornale con la pubblicazione di *Una questione di famiglia* (anche di 4 pagine). A chi volete che interessi questo scritto? Forse a storici o archivisti, ma non al largo pubblico di lettori de "il Trillo"! L'autore, per quanto ne so io, non fa nemmeno parte della nostra Comunità italiana... Non fraintendete, io personalmente non ho nulla contro il sig. Gregorič, anzi lo conosco benissimo e stimo molto il suo operato rivolto alle ricerche storiche e al collezionismo. Da questo potrei dedurre che la

Redazione a volte è scarsa di materiale da pubblicare e questi articoli vengano bene da tappabuco, nonostante che alcuni eventi in ambito della Comunità vengano omissi! Con rispetto Giulio Ruzzier

Caro Ruzzier, da un anno a questa parte "il Trillo" si propone in una veste grafica nuova e con contenuti più attenti, considerato che è diventato un bimestrale. Ciò che non è mutato è il rapporto con i lettori, anzi l'invito alla collaborazione è sempre aperto. Il foglio ha una redazione che, nel limite delle sue possibilità, lo confeziona e cura alcune rubriche; i collaboratori fissi o saltuari propongono invece argomenti che interessano nello specifico la Comunità nazionale italiana e il suo vivere sul territorio. Concordiamo che la vasta mole delle attività meriterebbe maggiore spazio, ma le forze sono contenute, proprio per questo motivo la partecipazione di altre persone sarebbe auspicabile, oltre che utile. Ma questo non succede, salvo alcune eccezioni. Gli speciali, che secondo lei sarebbero quasi una sorta di "corpo separato" e di poco interesse, sono una delle novità introdotte, costituiscono una sezione particolare del giornale, in cui si approfondisce

un determinato argomento, spaziando negli ambiti più disparati.

Il fine è quello di uscire dalla linea d'ombra del nostro campanile e al contempo desideriamo coinvolgere le persone di buona volontà, appartenenti alla Comunità italiana o no. L'apertura è fondamentale, la cultura, poi, non conosce limiti, perciò abbiamo ospitato contributi vari e conti-

nueremo a farlo anche in futuro. Senza alcuna preclusione. Non si tratta affatto di "tappare i buchi", perché quelle pagine sono concordate con gli autori. Le critiche gratuite fioccano puntualmente! Cari connazionali, anziché fare gli amorfici, rimbocchiamoci le maniche e anche "il Trillo" migliorerà!

La redazione de "il Trillo"

"il Trillo", periodico della comunità italiana del comune di Pirano, bandisce un **CONCORSO**

per i bambini delle scuole materne, per gli alunni delle scuole dell'obbligo e per gli studenti delle scuole medie superiori residenti nel comune di Pirano vertente sulle tematiche:

A) Cultura e tradizioni del territorio (personaggi, aneddoti, modi di dire e di fare, attività e lavori caratteristici, festività, abbigliamento, canzoni, storie, leggende...)

B) Ecologia e tutela dell'ambiente (l'impatto dell'uomo sulla natura nel bene e nel male, la modellazione del paesaggio, l'acquisizione di comportamenti di tutela ambientale, i mutamenti

genetici...).

I lavori possono venir svolti:

- in forma scritta in prosa o in poesia
- in forma figurativa nelle diverse tecniche espressive.

I lavori dovranno pervenire alla segreteria della Comunità degli Italiani di Pirano entro il 30 aprile 2013. Un'apposita giuria valuterà i lavori pervenuti e assegnerà primi, secondi e terzi premi predisposti dalla CI per ognuna delle due categorie.

I lavori dei premiati verranno pubblicati su "il Trillo" che uscirà nella prima parte del mese di maggio. La CI, in accordo con le scuole, organizzerà la cerimonia di premiazione.

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Luciano Monica | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič

Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Pigraf s.r.l., Isola

Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano | Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45;

Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40 | E-mail: comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com

Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero per l'istruzione, la scuola, la cultura e lo sport della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | Pirano, 28 febbraio 2013



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa



Carissimi amici lettori!
Giornate di sole, di vento e di pioggia hanno caratterizzato i primi mesi dell'anno. Voglio ricordarvi l'antica tiritera che recitavano i nostri nonni il 2 febbraio:

*La Madonna Candelora
se la ven co' piova e bora
de l'inverno semo fora;
se la ven co' piova e vento
de l'inverno semo drento;
se la ven co' 'l serenà
l'inverno xe passà.*

I lemmi dialettali mi sono stati trasmessi dalla signora Nella Nemec di Strugnano che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 15 aprile 2013. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà il volume *Diego de Castro 1907-2007* curato da Kristjan Knez e Ondina Lusa.

1. Gua
2. Marangon
3. Fioi
4. Sanchin
5. Comio
6. Inbacucada
7. Ranpegâsse
8. Sparagnâ
9. Stussigâ
10. Frignâ
11. Ciamâ
12. Verzi
13. Busie
14. Sbisegâ
15. Massa
16. Strugnan
17. Scarsela
18. Cisbo
19. Mastrussado
20. Fiecolo
21. Scartassin

- A. Tasca
- B. Troppo
- C. Miope
- D. Bugie
- E. Frugare
- F. Debole
- G. Aprire
- H. Figli
- I. Schiacciato
- L. Arrotino
- M. Strugnano
- N. Arrampicarsi
- O. Falegname
- P. Spazzolino
- Q. Imbacuccata
- R. Chiamare
- S. Gomito
- T. Risparmiare
- U. Mancino
- V. Eccitare
- Z. Piagnucolare

La Riva Dante

(oggi Riva Cankar) con i palazzi ottocenteschi. Foto della collezione del sig. Josip Sobota.

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 6

Becon/Beccata, Bucal/Vaso da notte, Buligolo/Ombelico, Butiro/Burro, Canovassa/Strofinaccio, Caregheta/Seggetta, Ciapim/Molletta, Feral/Fanale, Lavera/Lastra di pietra, Masenin/Macinino, Morbin/Allegria, Pedocio/Mitilo, Pirom/Forchetta, Porsel/Maiale, Scovassera/Pattumiera, Selostro/Grande candelieri, Siola/Suola, Stagnaco/Secchia, Stramasso/Materasso, Stropado/Otturato, Strussa/Filone di pane.

Tra le risposte esatte è stato sorteggiato Umberto Tamaro di Santa Lucia che riceverà la ristampa dei due volumi de *Le perle del nostro dialetto* di Ondina Lusa e Marino Bonifacio.

Modi di dire di Casa Nostra

inviati da Giulio Ruzzier

*Ben faremo, ben diremo,
ma no va la barca senza 'l remo.*

*

Chi credi de saver, ga fnido de inparâ.

*

*Chi lava la testa al musso,
perdi 'l tenpo e anca 'l savon.*

*

*Onidun tira l'aqua pel so mulin,
diseva l'osto batisando 'l vin.*

*

Duti se nassi piansendo, nissun mori ridendo.

*

Meio un bon visin che un lontan cugin.

*

La salute dela zente xe el malan dei dotori.

*

El busiaro conossudo, de nissun no xe credudo.